

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nella Pasqua del Signore

Quinta Domenica del tempo di Pasqua / B

Genitore: Ti benediciamo, Signore, perché ci hai chiamati alla fede.

Tutti: Alleluia, alleluia!

G.: Ti benediciamo, Signore, perché ci hai chiamato amici.

T.: Alleluia, alleluia!

G.: Ti benediciamo, Signore, perché ci custodisci in unità.

T. : Alleluia, alleluia!

G.: Mentre ci prepariamo ad ascoltare il Vangelo di oggi, chiediamo fin da ora al Signore che questa sua parola rimanga in noi e produca molto frutto.

+ Dal vangelo secondo Giovanni

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.



Kantharos (cantaro) con tralci di vite e colombe
VI° secolo ca
Decorazione musiva del presbiterio
San Vitale, Ravenna

L'opera

Un kantharos, un antico vaso o coppa utilizzato per attingere e bere, da cui escono tralci di vite carichi di pampini e grappoli d'uva. Due uccelli simili a colombe, affiancano il vaso e lo osservano, mentre una terza colomba è appoggiata sul bordo della coppa.

Un nastro rosso decorato con perle e pietre preziose, delimita lo spazio in cui si trova questo particolare mosaico nella chiesa di San Vitale a Ravenna, donando solennità e regalità all'immagine.

La tecnica del mosaico è sempre affascinante perché sottintende ad una grande cura e attenzione da parte dell'artista che lo realizza: migliaia di tessere di diversa natura, colore e materia, vengono incollate una accanto all'altra per dare vita ad un'immagine di grande bellezza.

I colori che saltano all'occhio osservando questi particolari, sono il blu del fondo che ricorda il cielo e il giallo dorato del vaso e dei tralci, che impreziosisce e illumina la scena. In particolare l'oro è il colore della luce del sole, simbolo del divino che si manifesta all'uomo. E proprio questi tralci di vite dorati, richiamano alla nostra mente le parole di Gesù nel vangelo di Giovanni che si definisce "la vera vite" e continua con questa metafora, raccontandoci del Padre come di un vignaiolo che per far fruttare la pianta, pota i rami secchi nel tempo opportuno.

Questa immagine musiva in cui i tralci escono direttamente dal vaso che contiene presumibilmente vino o forse acqua, ci suggerisce che solo rimanendo “immersi” e attaccati alla linfa, essi potranno rimanere in vita. Allo stesso modo anche noi possiamo trovare in Gesù la fonte sicura che alimenta le nostre giornate e che ci permette di vivere in pienezza e portare frutto nei gesti quotidiani e nelle relazioni con i fratelli.

Nella loro apparente semplicità di linee e di disegno, è importante ricordare come i mosaici, insieme ai tanti affreschi e opere d’arte che possiamo ammirare sulle pareti delle chiese, erano mezzi di comunicazione molto efficaci che servivano per esprimere con facilità i concetti legati al mondo divino. In particolare, possiamo dire che si tratta di vere opere catechetiche, che formavano e abituavano le persone all’ascolto e alla comprensione dei testi sacri proclamati e dei gesti compiuti durante le assemblee liturgiche.

Commento

Attraverso la Bellezza di questo mosaico, il Signore Dio ci conduce oltre lo spazio e il tempo, là dove Lui dimora, nell’infinito blu del Cielo, dove splendono l’oro dell’Eternità e l’immensità della Sua grandezza. Dall’anfora dorata prende vita una fiorente vite, con rami rigogliosi, carichi di grandi foglie verdi e frutti succosi. La vite si allarga, in tutto lo spazio circostante; regala agli uccelli nido, riparo, ombra, riposo e cibo.

In essa cogliamo l’immagine di come la relazione sia viva, personale e comunitaria con il Signore, nutrita dalla Parola e dall’Eucarestia, il rimanere in Lui è fare scorrere attraverso di noi il suo amore per ogni creatura, per questo quando il tempo è opportuno, esegue la potatura, che non significa semplicemente “tagliare”. Tagliare appare come un sinonimo di buttare, liberarsi, bruciare, mentre “potare” indica una azione sapiente, attenta, ci aiuta a non disperderci, a concentrarci e rinnovare la forza e la capacità di portare frutti di ascolto, di cura, di amicizia ...

Gesù ci richiama sempre alla concretezza della vita quotidiana con l’immagine dell’agricoltore e della vite; se parlasse oggi forse ci direbbe: rimanete “connessi” con me per portare non semplicemente frutto, ma “molto frutto”: solo in questa relazione di reciprocità con Lui e con i fratelli, c’è una sovrabbondanza di frutti.

Rimanere in Lui è affondare le nostre radici in quell’anfora, conoscerlo, nutrirci di Parola, vivere la Parola, e divenire giorno per giorno sempre più simili a Lui. Noi siamo ciò di cui ci nutriamo e diventiamo ciò che ascoltiamo e a cui diamo risposta.

La Parola vissuta ci rende capaci di amare come Lui, del Suo stesso Amore, capaci di donarci ai fratelli nei fatti e nella concretezza delle nostre giornate. L’amore genera amore, si moltiplica, si allarga e ci dona di divenire a nostra volta nido, riparo, ombra, riposo e cibo per tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino.

In questo tempo sospeso “rimanere” vuol dire anche stare sulla stessa barca, uniti, ognuno diverso dall’altro, con le proprie caratteristiche, i doni, le imperfezioni e diventare così noi stessi le tessere dello stesso mosaico.

Genitore: Preghiamo

G.: Ti preghiamo, Signore: aiutaci a rimanere in te. Non permettere che nulla ci separi da te; non lasciare che le nostre debolezze ci facciano dubitare del tuo amore e ci facciano vagare lontano da te.

T.: Ascoltaci, Signore.

G.: Ti chiediamo di purificarci, di eliminare in noi egoismo e chiusure; ti preghiamo di fare crescere in noi il tuo modo di sentire e di pensare a Dio Padre, agli altri, alla vita.

T.: Ascoltaci, Signore.

G.: Signore, senza di te non possiamo fare nulla; ti preghiamo di guarirci dall'orgoglio, il grande peccato che rende sterile la nostra vita.

T.: Ascoltaci, Signore.

G.: Signore, ci hai chiamato ad essere tuoi discepoli e a diventarlo sempre di più: aiutaci a crescere nella capacità dell'abbandono in te e del dono per gli altri.

T.: Ascoltaci, Signore.

G.: Ci hai dato, Signore, l'indicazione di custodire le tue parole per portare frutto, per collaborare al progetto del Padre di raccogliere tutti nell'Amore eterno.

Fa' che le tue parole siano luce al nostro cammino.

T.: Ascoltaci, Signore.

G.: Preghiamo come il Signore ci ha insegnato a fare.

Padre Nostro...

G.: Ci benedica e ci custodisca il Signore, Dio onnipotente nell'amore, + nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo